



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 14 novembre 2018

Il racconto Anticipiamo uno dei dodici testi di «Agendo 2018. Napolinquieta»

La vera Misericordia

Un vicolo dietro via Toledo e un misterioso incontro

di **Vincenzo Esposito**
a seguì in maniera scrupolosa e ossessiva. Ma gentile. Non sapeva neppure perché. «Le somiglia troppo, troppo», pensava. Lei passeggiava tra la folla di Toledo con aria distratta. Guardando svogliatamente negozi di scarpe, vetrine con abiti griffati e monomarca di intimo femminile. I saldi erano già cominciati prima ancora che l'estate finisse. Poi all'improvviso la donna deviò in un vicolo angusto e puzzolente. Non c'era nessuno. Lui si fermò, attese qualche secondo. Quindi ricominciò a camminare.

Entrò nella stradina e guardò davanti a sé. Lei non c'era più. Accelerò il passo. Nulla. Iniziò a correre. Niente. All'improvviso si fermò ansimando e si guardò intorno. Vecchi palazzi in tufo, che lì a Napoli definivano sgarrupati, e finestre da cui proveniva una luce fioca, come di candela. Intorno il silenzio, tanto silenzio. Com'erano lontane le insegne di via Toledo appena lasciata. E i rumori assordanti misti al vociare dei passanti. Non si sentiva più nulla. Aveva fatto solo pochi metri e ora era fermo, piegato sulle ginocchia, ansimante, nel silenzio più assoluto e quasi al buio. Un'angoscia mista a paura lo assalì. Un ragazzino scalzo, vestito di stracci gli passò accanto correndo. Un altro fece lo stesso partendo dalla direzione opposta. E un altro, e poi un altro, e un altro ancora. Gli passavano sempre più vicino. Lui si voltava a scatti tentando di seguirli con lo sguardo ma

erano troppo veloci e l'oscurità era loro complice. All'improvviso sentì una spinta dietro la schiena e una gamba tesa davanti ai suoi piedi gli fece perdere l'equilibrio. Cadde e il duro impatto con i sampietrini lo stordì. Sentì su di sé mille mani che frugavano, che lo spogliavano. Fu un attimo, rimase nudo sulla strada. Udì il ticchettio degli zoccoli di un cavallo e il cigolio di ruote ferrate.

«Una carrozza», pensò. «Forse un vetturino con i turisti. Mi aiuteranno». «Cialtrone, spostati da lì», urlò il cochiere.

Un colpo di frusta lo colpì tra il collo e la schiena. La carrozza non accennava a fermarsi. Sentiva il rumore degli zoccoli dei cavalli sul selciato sempre più forte. D'istinto si rotolò verso il muro. La carrozza gli passò a pochi centimetri dalle braccia. Avrebbe voluto gridare ma apriva la bocca e nessun suono fuoriusciva. Iniziò a piangere.

«Perché mi hai seguita, che volevi?», una voce di donna lo raggiunse, dolce ma ferma.

«Nulla, volevo solo guardare il suo volto. Io sono un professore di storia dell'arte e la sua faccia l'ho già vista. In un quadro».

«Lo so, sono una modella anche se mi manca la bellezza. Anzi mi hanno scelto per la bruttezza. Perché è la realtà che è brutta. Lui avrebbe voluto una popolana di quelle sporche e zozzose che hanno sempre fame e che non sanno parlare. Però nessuna aveva il volto che lui aveva in mente. Poi quando mi ha vista nella bottega di mio padre è rimasto fulminato. Vedi? Io so parlare. Non ho studiato ma ho avuto la fortuna di avere una madre che mi ha insegnato a leggere. E ho

letto tanto. Perché mio padre fa l'incisore. Lo stampatore. Tutti libri di Chiesa, di filosofia. Ma non importa».

«Ma chi è lei? Dove siamo?»

«Sei tu che dovresti dirmelo, tu mi hai seguito»

«Io non so più nulla. Solo quel quadro, ce l'ho impresso nella mente. La sua figura...»

«Sì, io che allatto il prigioniero. Lo sfamo. Ma non c'è nulla di religioso. Come la tua nudità ora in questa strada. Ma tu come fai a conoscere l'opera? Il maestro l'ha terminata solo due giorni fa»

«Due giorni fa?»

«Sì, io l'ho vista perché sono la modella. E non mi è piaciuto. Perché mi ha ritratta con la gonna alzata e con la mano che entra nella finestra della cella e va verso il basso. E la mia misericordia verso quell'uomo che mi lecca il seno sembra concentrata a soddisfare altri tipi di appetiti. Ma non posso farci nulla. Il maestro mi ha pagato e ora quell'immagine è sua. Spero che vedendola nessuno pensi a qualcosa di male. Morirei di vergogna e non potrei più camminare per le strade di Napoli».

«Ma che sta dicendo?» ribatté il professore. «Mi sta prendendo in giro. Dal termine di quel quadro sono passati più di quattrocento anni. Se è quella che dice dovrebbe essere morta già da un po'».

«Io sono sempre stata qui. Sei tu che mi ha seguito, sei tu che sei venuto da me. Io tornavo a casa perché mastro Merisi voleva fare delle correzioni sulla mia figura. Mi ha pagato,

non potevo dire di no».

Il professore si pizzicò un braccio. Poi si diede un pugno nello stomaco. «Il dolore mi sveglierà. Sto sognando. Ora aprirò gli occhi e mi accorgerò che sono nella mia stanza da letto». Per sicurezza si diede un altro pizzico. Aprì gli occhi. Nel vicolo stava albeggiando, le pecore venivano guidate a suon di scudiscio per le strade dai pastori che urlavano e vendevano latte e formaggio. Le donne si affacciavano alla finestra e abbassavano panieri. Gli orinatori venivano svuotati dall'alto. Una pioggia di urina ed escrementi invase l'aria. I ciabattini avevano aperto bottega e i fornai avevano messo il pane nei canestri su grosse tavole in strada davanti ai loro forni. Incuranti del fetore. Al profes-

sore sembrò l'immagine di un presepe vivente.

«Disgraziato vestiti. Guardie, guardie! Arrestate questo svergognato».

Un calcio gli arrivò nel fondo schiena. La scarpa a punta del prete faceva male. Alcune donne iniziarono a percuoterlo con le scope di saggina. Si alzò, tentò di scappare. Finì addosso a un cavaliere che lo avvolse nel suo mantello.

«Non vi preoccupate, ci penso io a queste quattro sgualdrine e a questi mentecatti. Un uomo coraggioso come voi va sempre ammirato, aiutato» e tirò fuori la spada.

Di colpo tutto finì. Le donne tornarono alle loro case. Il sangue rigava la faccia del professore.

«Non so come ringraziarla

signor...»

«Merisi, Michelangelo. Ma lo sapete che voi sareste un buon soggetto per un quadro? Voi mi sembrate un Cristo flagellato. Sì, mi avete dato una buona idea. Vediamo se qualcuno di questi preti è disposto a comprarlo».

Il volto femminile

«Perché mi hai seguita, che volevi?», una voce di donna lo raggiunse, dolce ma ferma

La scheda



● Arriva «Agendo 2018»: dodici racconti e una poesia accompagnati dalle immagini dell'archivio Zevola per la nuova agenda libro di Gesco Edizioni. Il ricavato andrà a un centro per ragazzi della periferia Est.

● «Agendo» sarà presentata oggi alle 11 nella Sala Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli, con gli autori Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Nicola De Blasi, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Mauro Giancaspro, Gianni Molinari, Aldo Putignano, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio. Prefazione di Maurizio de Giovanni



A fianco, il celebre dipinto di Caravaggio «Le sette opere della misericordia» custodito al Pio Monte della Pietà a Napoli

3

Biblioteca nazionale

**L'agenda Gesco
per beneficenza**

Piazza Plebiscito
Ore 11, ingresso libero

Gesco presenta "Agendo 2019 Napolinquieti", un volume agenda che raccoglie quest'anno dodici racconti di firme illustri sulla città, tra esoterismo e popolare, con illustrazioni dall'archivio di Oreste Zevola. Ricavato a un centro per ragazzi di Napoli Est.

Con Agendo gli scrittori raccontano Napoli noir

Paola de Ciuceis

Metti alcuni dei più tipici e intriganti temi legati alla storia e alla tradizione della città, aggiungi la penna elegante e coinvolgente di giornalisti e scrittori chiamati a esprimersi su questi stessi temi, completa con un ciclo di raffinate immagini dell'artista scomparso Oreste Zevola ed ecco che, anche quest'anno, ritorna puntuale Agendo 2019, l'agenda-libro di Gesco Sociale che, alla quattordicesima edizione, mese per mese racconta Napoli, ci lascia segnare appuntamenti e scadenze, unisce cultura e

sociale mettendo il ricavato delle vendite a sostegno delle attività di centro socio-educativo Il Piccolo Principe, creato dalla cooperativa sociale Terre e Libertà per i ragazzi della periferia Est.

Madrina d'eccezione l'attrice Pina Turco, entusiasta di poter tenere a battesimo l'operazione «per la stretta vicinanza tra il progetto editoriale e il mio più recente impegno cinematografico in "Il vizio della speranza" di Edoardo De Angelis». Il datario - a cura di Teresa Attademo e Ida Palisi - propone, come d'abitudine, 12 racconti che, in linea con il tema di quest'anno «Napoli inquieta», diventano un viaggio alla scoperta della città popolare ed esoterica; quella più oscura, animata da spiriti e

monacelli, diavoli e anime nere che tra misteri, gialli e un pizzico di stregoneria prende corpo con la giusta ironia e introspezione negli scritti di Nicola De Blasi (gennaio), Aldo Putignano (febbraio), Mauro Giancaspro (marzo), Vladimiro Bottone (aprile), Sara Biloti (maggio), Serena Venditto (giugno), Michele Serio (luglio), Massimiliano Virgilio (agosto), Vincenzo Esposito (settembre), Chiara Tortorelli (ottobre), Dino Falconio (novembre), Gianni Molinari (dicembre), accompagnati da una prefazione dello scrittore Maurizio de Giovanni e una conclusione di Francesco Romanetti cui si deve pure una inedita poesia fuori calendario. Con una veste grafica accattivante firmata Studio Ei-

kon, con elastico di chiusura e copertina in cartoncino disponibile in 5 colori - nero, grigio chiaro, giallo, verde pistacchio e verde bosco - Agendo 2019 rinnova l'appuntamento con il pubblico lasciandogli solo l'imbarazzo della scelta sulla tinta. Trasversali a tutti, le opere di Oreste Zevola che accompagnano i testi e gli spazi dell'agenda con l'inconfondibile segno della verve onirica dell'autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TORNA IL DIARIO
DI GESCO SOCIALE
CON I DISEGNI
DI ORESTE ZEVOLA
I FONDI AL CENTRO
IL PICCOLO PRINCIPE**



Solidarietà ai giovani della «Paranza» in campo anche il Consiglio regionale

LA MOBILITAZIONE

C'è stata finanche una mozione del Consiglio regionale della Campania, su proposta del presidente Rosa D'Amelio, a sostegno della cooperativa sociale «La Paranza» in merito alla vicenda delle Catacombe di San Gennaro. E, mentre la petizione lanciata su change.org per chiedere l'intervento di Papa Francesco ha superato le 61mila firme, all'appello promosso dall'associazione «L'Altra Napoli» continuano ad aderire in tanti. Tra questi l'attore Fortunato Cerlino, il boss Pietro Savastano nella fiction «Gomorra». Cresce dunque la mobilitazione collettiva intorno ai ragazzi del Rione Sanità, a cui la Santa Sede ha chiesto - dopo dieci anni di attività - la metà degli incassi in base alla convenzione firmata con la Curia di Napoli nel 2009, in scadenza a luglio.

IL CASO

Era stata una decina di giorni fa la Pontificia commissione di Archeologia sacra del Vaticano a rivendicare il 50% della vendita dei

biglietti negli ultimi dieci anni, ma soprattutto a chiedere una gestione meno autonoma delle Catacombe, in base agli accordi bilaterali siglati tra Stato e Chiesa nel 1984. In particolare, secondo la Santa Sede i giovani della coop non avrebbero investito nella manutenzione del sito. Pronta, ancora una volta, la replica di Giovanni Maraviglia, presidente de «La Paranza»: «Abbiamo curato la manutenzione ordinaria e straordinaria - spiega - Il nostro progetto ha indotto tanti privati a sostenerci e in pochi anni abbiamo realizzato un impianto di illuminazione con tecnologie avanzate, numerosi restauri che hanno riportato alla luce affreschi ormai invisibili, abbattuto le barriere architettoniche e aperto un infopoint per accogliere i visitatori. Tutto questo lo abbiamo fatto informando sempre gli organi della Pontificia commissione e seguendo le indicazioni ricevute. Oggi abbiamo molti cantieri aperti per salvaguardare le Catacombe anche dalla pioggia». E, sulle voci secondo cui gli ispettori venuti da Roma nel corso di questi anni sarebbero stati accolti con ostilità, Maraviglia ricorda: «Li abbiamo finanche ospitati. Come Monsignor Pasquale Iaco-

bone, che lo scorso 19 settembre ha soggiornato nel B&B Casa del Monacone e per il quale abbiamo organizzato una festa. Siamo sereni tuttavia - conclude - e non abbiamo alcuna rabbia nei confronti del Vaticano».

IL LUTERANI

Arriva anche la solidarietà della Comunità luterana di Napoli che, in una nota, si dice «molto preoccupata dell'improvviso e ingiustificato interesse, esclusivamente economico, della Pontificia commissione di Archeologia sacra». «La Commissione - spiega il presidente Riccardo Bachrach - è stata del tutto latitante nella fase del risveglio del sito, la cui conseguenza non può che essere il mettere in difficoltà la cooperativa e far ricadere le Catacombe nell'incuria in cui hanno versato grazie a cento anni di gestione (o non gestione) da parte di quella commissione». «Noi - continua - stiamo con i ragazzi della Sanità, don Antonio Loffredo e il quartiere e chiediamo che sia ritirata l'initiativa richiesta di mettere le mani sul 50% delle entrate».

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PURE I LUTERANI
PRENDONO
POSIZIONE:
«SIAMO AL FIANCO
DEI RAGAZZI
DELLA SANITÀ»**

**APPROVATA
UNA MOZIONE
DELLA PRESIDENTE
D'AMELIO
LA PETIZIONE
A 61MILA FIRME**



L'INGRESSO L'accesso alle Catacombe di San Gennaro

Lavoro, Garanzia Giovani riparte per aiutare i Neet

La giunta ha approvato la seconda fase del piano. Palmeri: «In due anni 30 mila assunti»

NAPOLI In due anni ci sono stati 36 mila tirocini, 13 mila giovani formati, circa 30 mila assunzioni e la nascita di 450 piccole aziende. Sono i dati, diffusi dalla Regione, della prima fase di Garanzia Giovani, il programma messo in atto per combattere la disoccupazione giovanile per chi ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, i cosiddetti Neet (cioè coloro che non lavorano e non studiano).

Ora la Regione ha deciso di dare il via alla seconda fase del piano. Ieri la giunta regionale ha approvato il nuovo piano attuativo regionale di Garanzia Giovani, che prevede un budget di oltre 200 milioni di euro. In modo particolare la dotazione finanziaria campana è passata dai 190 mi-

lioni del 2014 ai circa 222 milioni per il biennio 2018-2020. Per l'assessore alla Formazione, Chiara Marciani, «il piano approvato prevede una serie di misure importanti e innovative per i giovani della nostra Regione». Invece secondo l'assessore al Lavoro, Sonia Palmeri, il provvedimento «si inquadra nel rilancio dell'intera infrastruttura dei Servizi per il lavoro». E ancora: «Stiamo continuando nell'opera di rafforzamento dei centri per l'impiego, con uno stanziamento regionale di 16 milioni per riqualificazione del personale e sviluppo reti informatiche». In dettaglio, dunque, la nuova programmazione «offrirà un insieme di misure innovative volte alla valorizzazione delle capacità

dei giovani Neet nonché all'inserimento occupazionale e allo sviluppo dello spirito imprenditoriale».

Uno spazio particolare tra gli interventi sarà dedicato al raccordo con la misura nazionale di contrasto alla povertà (Rei), che attraverso percorsi mirati, contribuirà ad accompagnare i processi di riqualificazione e reinserimento dei Neet. Indirizzo strategico prioritario della governance del programma è permettere a ciascun giovane campano tra i 15 ed i 29 anni, iscritto a Garanzia Giovani, di esprimere al meglio il proprio potenziale e trovare lavoro e formazione.

L'assessore Palmeri così conclude: «Moltiplicheremo sul territorio gli "Spazio Lavo-

ro", come già realizzato all'interno dell'interporto di Nola potenziando anche il collocamento mirato, per realizzare un mercato del lavoro equo, efficiente e inclusivo».

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Nella prima tranche sono state create 450 piccole imprese campane

● La Regione ha approvato la seconda fase di Garanzia Giovani. L'assessore Palmeri (foto): «Opportunità per tanti nostri ragazzi»



In Campania il 32,3% di bambini e adolescenti vive in povertà relativa

Aumentano le diseguglianze per chi cresce nelle periferie

di **Luca Marconi**

NAPOLI In Campania il 32,3% dei bambini e degli adolescenti vive in povertà relativa e aumentano le diseguglianze educative per chi cresce nelle periferie urbane e Napoli soprattutto non fa eccezione. È il nono *Atlante dell'Infanzia a Rischio-Le periferie dei bambini* di Save the Children, pubblicato da Treccani - disponibile dal 20 novembre - a lanciare l'allarme: il Paese invecchia e malissimo, senza garantire, cioè, il futuro ai giovani, che sono sempre meno. Un viaggio nelle periferie «soprattutto educative, per l'accesso negato all'istruzione e agli spazi ricreativi e culturali». E anche in Campania non sono solo le condizioni economiche delle famiglie a pesare sul futuro dei ragazzi.

«L'ambiente in cui vivono ha un enorme impatto nel condizionare le opportunità di crescita» e pochi chilometri di distanza, nella medesima provincia, «possono significare riscatto sociale o l'impossibilità di uscire dal circolo vizioso della povertà».

La segregazione educativa - sono i dati raccolti da Save The Children con Istat, Miur, Invalsi e Caritas Italiana - allarga sempre di più la forbice delle diseguglianze in particolare nelle grandi città come Napoli, «dove vivono tantissimi bambini ed è lì che bisogna intervenire con politiche coraggiose e ri-

sorse», è il report. All'interno della stessa città, l'acquisizione delle competenze scolastiche da parte dei minori segna «un divario sconcertante».

A Napoli, i 15-52enni senza diploma di scuola secondaria di primo grado sono il 2% al Vomero ma quasi il 20% a Scampia. Differenze sostanziali tra una zona e l'altra riguardano anche i Neet, i ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano, né lavorano e non sono in alcun circuito di formazione: il 9,1% e 10,1% al Vomero e Arenella mentre riguarda quasi un rag-

gazzo su tre a Ponticelli, Scampia o San Giovanni (31,4%, 31,1% e 30,6%). Anche i dati dai test Invalsi testimoniano un divario nell'apprendimento scolastico: a Napoli una distanza siderale di 25 punti divide i bambini dei quartieri più svantaggiati da quelli che abitano a Posillipo.

Ancora, i minori che non hanno l'opportunità di navigare su Internet nel Mezzogiorno si concentrano nelle grandi aree metropolitane (36,6%) e vivono spesso in famiglie con maggiori difficoltà economiche (38,8%); nelle stesse zone, i bambini e adolescenti che non svolgono attività ricreative e culturali raggiungono il 77,1% (in Campania il 76,4%). «È assurdo che due bambini che vivono a un isolato di distanza possano trovarsi a crescere in due universi paralleli. Rimettere i bambini al centro significa andare a vedere dove e come vivono investendo sui territori, valorizzandone le tante realtà positive che ogni giorno si impegnano per creare opportuni-

tà educative supplendo alla mancanza di servizi» commenta Valerio Neri, direttore generale Save the Children Sono 3,6 milioni i bambini e adolescenti che vivono nelle 14 principali aree metropolitane del Paese (2 su 5) e crescono spesso in quartieri definiti «periferie» anche in base ai «deficit urbanistici, funzionali o sociali». Sono ad esempio «periferie funzionali» i quartieri dormitorio, privi di opportunità e poveri di relazioni sociali.

A Napoli vivono in aree «periferiche» il 60% dei bambini al di sotto dei 15 anni. Più in generale, quando bambini e adolescenti del Sud si guardano intorno, l'8,8% vede strade scarsamente illuminate e piene di sporcizia, non respira aria pulita e percepisce un elevato rischio di criminalità, un dato che sale al 17,5% nelle grandi aree urbane del meridione. L'*Atlante dell'Infanzia* traccia dunque una mappa dei divari in termini di risorse economiche e culturali, accessibilità dell'istruzione e dei servizi e qualità degli spazi urbani che espongono maggiormente bambini e adolescenti al fallimento, ma sottolinea al tempo stesso come essi siano la risorsa più vitale e il potenziale su cui puntare per innescare una rigenerazione. «I bambini e gli adolescenti», conclude Neri, «sono tra l'altro sempre più ai

marginari della popolazione in termini demografici: nel 1987 erano il 23,2% oggi superano di poco il 16% a fronte degli over 65 cresciuti dal 12,6% al 21,2%. Sono ai margini dello spazio pubblico: 94 bambini su 100 tra i 3 e i 10 anni non hanno modo di giocare in strada, solo 1 su 4 trova ospitalità nei cortili, e poco più di 1 su 3 ha la fortuna di avere un giardino vicino a casa. Ai margini della politica: per effetto di una spesa pubblica che ha tagliato la voce istruzione e università dal 4,6% sul Pil del 2009 al 3,9% del 2015-16 mentre i paesi europei rispon-

devano alle difficoltà di budget in maniera opposta aumentando la voce di investimento fino al 5% del Pil, una forbice in negativo con l'Europa che si ripete sui fondi per "famiglia e minori" fermi in Italia al 5,4% della spesa sociale contro l'11% di Germania, Regno Unito e Svezia e al di sotto della media Ue all'8,5%. E i minori in Italia sono soprattutto, e sempre di più, ai margini della ricchezza: la povertà relativa riguarda 1 minore su 5 e chi ha oggi meno di 17 anni ha una probabilità di diventare povero cinque volte più alta rispetto ai propri non-

ni».
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Densità minorile
A Napoli vivono in aree periferiche il 60% dei bambini al di sotto dei 15 anni

Il progetto
Presentato il nuovo Atlante dell'Infanzia Save The Children con schede e mappe del disagio (ph Riccardo Venturi)

Punti Luce

Save the Children è presente nelle periferie più svantaggiate di 18 città italiane con una rete di 23 Punti Luce, centri che offrono a bambini e ragazzi tra i 6 e i 16 anni l'opportunità di partecipare ad attività formative ed educative, come accompagnamento allo studio, laboratori artistici e musicali, gioco e attività motorie, che solo nell'anno in corso hanno coinvolto oltre 8.130 minori. In particolare è presente in Campania con quattro Punti Luce, tre a Napoli (Rione Sanità, Barra e Chiaiano) e Casal di Principe, per un totale di quasi 3500 beneficiari dall'inizio delle attività. Dal 15 novembre al 20 dicembre è possibile donare 2 euro inviando un Sms al 45533 dal proprio cellulare

I dati sull'ambiente

Pochi chilometri di distanza nella medesima provincia possono salvare la vita

I numeri

La forbice dell'abbandono

Crescere ad un solo isolato di distanza può cambiare la vita secondo il report Save The Children, a Napoli i 15-52enni senza diploma di scuola secondaria di primo grado sono il 2% al Vomero ma quasi il 20% nel quartiere periferico di Scampia

Neet, record nelle periferie

I Neet, ragazzi che non studiano non lavorano e non sono in alcun percorso di formazione sono il 9,1% e 10,1% al Vomero e Arenella mentre sono un ragazzo su tre a Ponticelli, Scampia o San Giovanni (31 per cento)



Università, la grande fuga verso il Nord

La Campania si salva con soltanto 35 mila fuorisede. Puglia la peggiore

NAPOLI Nell'anno accademico 2017/2018, su 1 milione e 600mila ragazzi iscritti negli atenei d'Italia, oltre 1 su 4 (circa 400mila) era fuori sede. Questa media, però, nasconde una realtà ben più varia. Perché ci sono regioni che riescono a trattenere i propri giovani, mentre altre se li vedono scappare con estrema facilità. La ricerca Skuola.net dice che Puglia, Sicilia e Calabria sono le peggiori. Sono infatti stati oltre 52mila i pugliesi (su una popolazione studentesca di poco inferiore alle 130mila unità) che sono andati a studiare altrove; più di 4 su 10. Numeri simili per i siciliani: anche qui i fuori sede hanno superato quota 52mila. Anche se, unendo il dato assoluto con quello per-

centuale, la regione dal saldo peggiore è forse la Calabria: 31mila studenti iscritti altrove, che però rappresentano quasi la metà di tutti gli studenti universitari residenti qui (il 44%). Discorso differente per la Campania: con 35mila universitari fuori sede dovrebbe essere tra le «maglie nere», ma calcolando che i campani iscritti all'università sono quasi 210mila ci si ferma al 17% del totale. Inoltre, il 43% di quelli che partono, si accontenta di varcare il confine settentrionale e iscriversi in un'università del Lazio.

E infatti è il Lazio che accoglie il maggior numero di fuori sede (e trattiene i suoi ragazzi). Scenario opposto per tutte le regioni al di sopra della fascia centrale del Paese, in

particolare per quelle Nord.

La Lombardia, ad esempio, pur avendo ben 32mila ragazzi che studiano fuori dai suoi confini, lascia partire solo il 14% della propria popolazione studentesca (226mila unità totali).

L'Emilia-Romagna, invece, cede solo 18mila studenti (il 18%) ma ne ospita decine di migliaia da altre regioni. La Toscana lascia partire il 16% dei propri universitari (circa 15mila), il Piemonte uno scarso 20% (i fuori sede piemontesi sono 20mila). E quei pochi che vanno via lo fanno magari per frequentare corsi di laurea specifici, visto che la maggior parte passa nelle regioni confinanti.

Espedito Vitolo



In aula. Studenti durante una lezione in una sede universitaria

Centro per migranti al Vasto: no della Lega municipalità divise

L'assessore al Welfare Gaeta presenta il progetto in commissione "Sarà uno spazio culturale per eventi". Moretto: "Faremo barricate"

ALESSIO GEMMA

Nelle strade dove regna il conflitto tra migranti e residenti, alle spalle di piazza Garibaldi, il Comune vuole diffondere l'integrazione sociale all'interno di una struttura ad hoc: a vico VI Duchesca numero 12 nascerà un centro per stranieri e napoletani, al piano terra è previsto anche "un caffè interculturale con un ampio spazio aperto da destinare a giardino d'inverno per eventi". L'assessore al Welfare Roberta Gaeta presenta così il progetto in commissione: «Non è un centro residenziale dove i migranti dormono, ma uno spazio pensato proprio per fare percorsi di integrazione e abbassare così il livello di conflittualità nel Vasto, causato dalla presenza di troppi centri di accoglienza straordinari, i Cas, voluti dalla prefettura». Parole che fungono da detonatore per l'opposizione.

«Faremo le barricate», promette Vincenzo Moretto, consigliere della Lega: «Non dovete fare lì quel centro». E l'assessore Gaeta replica a tono al consigliere leghista: «Come pensa il ministro Salvini di abbassare la tensione al Vasto senza un luogo di accoglienza?». L'immobile, insieme a un'altra struttura in via Vittorio Emanuele III a Secondigliano, è stato scelto dalla giunta **de Magistris** per partecipare a un bando regionale con fondi Pon Legalità 2014-2020. Palazzo San Giacomo si è aggiudicato un finanziamento di quasi 1,5 milioni di euro e ha proposto nei due immobili confi-

scati alla criminalità "un centro di accoglienza e integrazione per migranti": 997 mila euro per la Duchesca, in stato di totale abbandono, e 502 mila euro per il bene nell'area nord. Dopo la notizia apparsa su *Repubblica*, è montata subito la protesta con la Quarta Municipalità che si è schierata contro il presidio in vico VI Duchesca di alcuni consiglieri ed esponenti del centrodestra. Negli ultimi mesi, di fronte all'escalation di episodi di violenza e alle lamentele dei residenti, la prefettura ha virato verso la riduzione dei migranti nel Vasto, con chiusura e delocalizzazione dei Cas, dopo che si è arrivati ad accogliere in quell'area il 70 per cento degli stranieri presenti in città, ospitati nei Cas autorizzati dalla stessa prefettura.

In commissione è stato chiarito che in via Vittorio Emanuele III sorgerà una "struttura di accoglienza residenziale per 22 persone che ospiterà richiedenti asilo", mentre alla Duchesca è previsto uno spazio interculturale dove favorire "momenti di aggregazione, segretariato sociale per migranti, laboratori di formazione, spazi da offrire alla Consulta comunale degli immigrati". E soprattutto, ha sottolineato Gaeta, «un luogo aperto anche a chi non è straniero». Dura la Lega, ma perplessità anche dal consigliere di Fratelli D'Italia Andrea Santoro: «Mettere qualsiasi struttura di accoglienza in quella zona è irresponsabile. Il Vasto è una bomba sociale». La

consigliera di Dema, Laura Bismuto, che ha presieduto la commissione, ha approvato l'idea di «uno spazio di socialità per tutta la comunità» consigliando all'assessore «di cambiare la denominazione negli atti da "centro di accoglienza" a "centro di interculturale"».

È stato fissato, su proposta di Bismuto, un sopralluogo nell'immobile della commissione lunedì 26 novembre. «Sarebbe meglio se venite accompagnati dalla polizia municipale», ha detto il consigliere municipale Mario Maggio: «In quel vicolo - ha spiegato Maggio - c'è compravendita di merce falsa e spaccio di droga». Si dichiara a favore Francesco Chirico, il presidente della Seconda Municipalità, territorio in cui ricade vico VI Duchesca: «Credo sia positivo fare un centro di integrazione. Non puntiamo il dito contro i migranti che fuggono dalla morte. Sono ragazzi che addirittura puliscono le nostre strade, dandoci una lezione più forte delle critiche e dei salvinismi di turno».



Roberta Gaeta, assessore al Welfare. Sopra l'ingresso dell'immobile in vico IV Duchesca

Save the children, allarme bambini “Chi vive in periferia è discriminato”

Famiglie povere, istruzione carente, meno web: “Che distanza tra Vomero e Scampia”

STELLA CERVASIO E BIANCA DE FAZIO, pagina V

Il caso

I bambini dimenticati della periferia

La ricerca di Save the children: maggiori opportunità per chi vive al centro, più web, servizi, scuola e sport

STELLA CERVASIO

Sono il 32,3 per cento, un terzo del totale. Tanti sono i bambini di Napoli e Campania che vivono in condizioni di povertà relativa. Vuol dire che usufruiscono di meno beni e servizi rispetto a tutti gli altri loro coetanei italiani. E c'è differenza anche da una zona all'altra di Napoli: i ragazzi tra i 15 e i 25 anni che non hanno preso il diploma sono il 2 per cento al Vomero ma diventano un'enormità a Scampia: il 20 per cento. L'ha stabilito l'indagine del IX Atlante dell'infanzia a rischio di Save the Children pubblicato da Treccani, “Le periferie dei bambini”. Svanaggiati in percentuale sono anche i Neet (ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano più, sono senza lavoro e non sono inseriti in circuiti di formazione: 9,1 e 10,1 per cento al Vomero e Arenella, mentre 1 ragazzo su 3 vive questa condizione se è nato a Ponticelli (31,4 per cento), Scampia (31,1 per cento) o San Giovanni a Teduccio (30,6 per cento). Il non poter navigare in internet del 36,6 per cento, le difficoltà economiche familiari che colpiscono il 38,8 per cento e la mancanza di attività ricreative e culturali che tocca il 77,1 per cento in quelle stesse zone periferiche di Napoli si riflette nei punteggi Invalsi sull'apprendimento: sono ben 25 i punti che dividono i piccoli studenti di Posillipo da quelli di Ponticelli e San Giovanni a Teduccio e quelli di Scampia, ossia quelli che abitano nella VI e nell'VIII Municipalità. Entrambi i presidenti dei due parlamentini comunali, Salvatore Boggia (VI) e Apostolos Paipais (VIII) concordano sul difetto che fa zoppicare le

loro municipalità e diventa handicap per la popolazione più giovane: il non avere una cabina di regia nazionale sulle periferie. «Ci sono dei punti di aggregazione - osserva Boggia - ma non si riesce a essere in rete per fare interventi comuni. Tentiamo di garantire il minimo, ma il degrado lo vivo anch'io tutti i giorni, nelle nostre zone. Il Peg (Piano esecutivo di gestione) per gli investimenti è pari a zero, non possiamo garantire neanche la manutenzione». La penalizzazione maggiore per i giovanissimi di Ponticelli e San Giovanni sono i parchi chiusi: villa Le Rose e il giardino pubblico di Barra. E anche la villa del Miglio d'oro, Villa Letizia, vandalizzata e poi chiusa per anni: «Dopo tantissimi incontri in Comune volevamo riaprirlo ma il blocco della spesa ce l'ha impedito». Stesso discorso per le strutture sportive: «Anche nel rapporto pubblico-privato mi ferma la burocrazia. Non è possibile riaprire le strutture sportive di via Umberto Saba a Ponticelli e di viale 2 Giugno a San Giovanni: sono abbandonate, potrebbero favorire l'integrazione e dare una valida alternativa ai giovanissimi». Lunedì scorso Boggia ha partecipato a un incontro con il prefetto nel comitato della Città metropolitana per la sicurezza e i punti di aggregazione. «Oggi è una giornata particolare - informa Paipais - perché siamo riusciti con le nostre forze a riaprire un nido a Scampia aggiustando una caldaia. Il dato di Save the Children è importante e invito la classe politica e il governo ad analizzarlo nel dettaglio. La mia zona ha 100 mila abitanti, è il centro della città metropolitana. Piscinola, Marianella, Chiaiano e

Scampia contano 100 mila abitanti e possediamo il 65 per cento del verde di Napoli. Gli edifici scolastici sono 65 ma mancando un piano Marshall siamo pieni di problemi di manutenzione. Un vero piano di decentramento amministrativo non c'è stato e spesso per la manutenzione degli edifici scolastici andiamo a zero euro. Il bicchiere è anche mezzo pieno: l'asilo nido di via Ramaglia al confine tra Piscinola e Marianella era fermo dal 2015, l'abbiamo recuperato con i Pac (Patti di azione e coesione) e stiamo cercando di collaborare con le associazioni del territorio». Tanti gli impianti sportivi non funzionanti. «I progetti Futuro prossimo e Scuola viva ci hanno aiutato molto e l'università a Scampia è in fase di completamento, così come la Scuola di Comunità ha finanziato 400 scuole per 9 milioni: il Comune dovrebbe accelerare i progetti, però, sennò i soldi non arrivano. La palla va anche al governo: nell'VIII Municipalità quello in carica ha preso il 60% dei voti. La domanda è: qual è il progetto sulle periferie?».

Bimbi discriminati

Bimbi di spalle, uno studio evidenzia il divario in città

L'Sos dei presidenti di Municipalità di Ponticelli e Scampia “La mancanza di fondi qui blocca tutto”